

CONFERENZE TENUTE NELL'ISTITUTO

«LINEAMENTI DELLO STATO FASCISTA»

dell' On. Prof. ALBERTO BIGGINI

L'On. Prof. Biggini in questa sua conferenza, dopo aver brevemente ricostruita l'evoluzione storica dello Stato e del Diritto nell'epoca moderna, precisa il valore del Fascismo come movimento diretto a dar vita ad un nuovo tipo di Stato.

L'energia creativa del Fascismo continua a trasfondersi, senza esaurirsi, nei nuovi ordinamenti costituzionali e corporativi; rinnovati il costume e lo spirito della vita italiana si è, nello stesso tempo, instaurato un complesso di ordinamenti, che danno vita ad un nuovo tipo di Stato, che tendono a ricostruire lo Stato moderno.

Ciò che la Rivoluzione fascista ha creato e determinato nella vita italiana, va oltre la sfera costituzionale, ossia economico-giuridico-sociale, per attingere le più alte sfere del pensiero e della cultura, nel loro intrinseco valore storico e nella totalità delle loro manifestazioni, sì che le stesse riforme economiche, sociali, giuridiche ci appaiono una ripercussione di questo rinnovamento storico e spirituale.

Tuttavia non si può comprendere il momento storico presente, le prospettive della futura storia italiana, senza la conoscenza dei nuovi ordinamenti.

È questa conoscenza che ci dà il senso storico della Rivoluzione Fascista mentre la comprensione che essa ha dimostrato di avere della direttiva della storia contemporanea, chiarisce il valore universale dei suoi principi.

I fondamenti ideali del Fascismo (potenziamento della Nazione e unità dello Stato, subordinazione degli interessi particolari all'interesse superiore dello Stato) trovano la loro realizzazione nelle istituzioni politiche, economiche e giuridiche dell'ordinamento

corporativo. Esso ordinamento è la stessa nuova costituzione della Stato, poichè è l'ordinamento politico-economico-giuridico della Nazione e del cittadino produttore, perchè, come affermò Mussolini, lo Stato fascista è corporativo o non è fascista.

Spiega quindi l'On. Biggini, attraverso esempi ed atteggiamenti concreti delle nuove istituzioni, e dopo aver chiarito il valore che bisogna dare a certe parole, come «rivoluzione», «società», «diritto pubblico e privato», che l'ordinamento corporativo fascista viene storicamente attuando una sempre più intima e compiuta vita dell'individuo nella vita dell'organismo sociale, una sempre maggiore immedesimazione tra Società e Stato, tra Popolo e Stato; che la concreta vita sociale, come vita di classi e di categorie produttive, non è più all'infuori dell'ordinamento statale ma sta in esso sistemandosi ed organizzandosi; che lo Stato interviene nella sfera economica individuale nello stesso tempo che sancisce essere tutta la vita del cittadino giuspubblicista; che lo stesso concetto di proprietà privata non è più quello classico ed è lentamente sottoposto ad una fondamentale revisione; che tutti questi concetti e principî sono contenuti nel più importante documento della Rivoluzione, la Carta del Lavoro; che l'aver dato alle masse lavoratrici una posizione politica e giuridica nello Stato per salvaguardare gli interessi della comunità nazionale dei lavoratori, significa aver risolto uno dei più gravi problemi costituzionali dell'epoca moderna e dato al popolo italiano quegli ordinamenti e quelle istituzioni necessarie alla sua esplicazione; che il corporativismo, insomma, non si esaurisce e non si riassume in alcuni particolari istituti, ma è una nuova dottrina dell'individuo e della società dello Stato e del diritto.

L'On. Biggini, dopo essersi soffermato su principî e funzioni dell'ordinamento costituzionale fascista, afferma che il contrasto tra il vecchio e il nuovo mondo politico è, per queste ragioni, vivo non solo nella politica, ma anche nella coltura, nella economia e nel diritto.

Alla mentalità liberale, che non ha creduto e non crede al fascismo come rivoluzione, ferma al concetto quarantottesco della rivoluzione disordine, fa contrasto la concezione fascista della rivoluzione-continua, intesa come lento e pacifico, ma continuo e profondo trasformarsi di tutto il tessuto sociale della moderna civiltà.

Di fronte alla mentalità del conservatore, amante di un qualsiasi ordine costituito, senza volontà e capacità di chiedersi se

quell'ordine non sia sostanzialmente e politicamente disordine, si erge la mentalità fascista amante di un ordine che sia vero ordine, ossia storicamente e politicamente concreto, in quanto rispondente alle reali esigenze etiche, sociali ed economiche della vita moderna.

Alla concezione classista del socialismo la concezione fascista della Nazione-Stato, del Popolo-Stato, come organizzazione di mezzi e di fini, riposante sul principio della uguaglianza delle categorie e delle classi.

Il Duce disse: «La Carta del Lavoro è già al di fuori del capitalismo», e in queste parole, che mirabilmente esprimono l'esatto senso storico del fascismo, è contenuto il quindicennio della Rivoluzione e il futuro di essa: futuro che si evolverà non secondo le leggi del capitalismo, che presuppone la lotta di classe e la libertà assoluta del privato, ma secondo le leggi del corporativismo.

«INTRODUZIONE AGLI STUDI DEL RINASCIMENTO ITALIANO»

del Prof. GIUSEPPE DELOGU

L'oratore premette che si tratta di breve prolusione al minuscolo ciclo di lezioni che terrà sulle arti plastiche del secolo XV. Ma se pittura, scultura, architettura saranno l'oggetto e la sostanza del breve corso, considerazioni generali e di metodo sul concetto di Rinascimento si rendono indispensabili. Quasi tutti gli specialisti di storia dell'arte sentono questa esigenza derivante, infine, dal concetto dell'unità dei fenomeni spirituali che si risolve nell'unità della storia, ma non molti sono gli uomini di pure lettere che hanno sempre reso giustizia a quella esigenza e a quelle proporzioni nel trattare storicamente la civiltà italiana del Rinascimento riconoscendo alle arti, impropiamente dette figurative quella parte che loro indiscutibilmente spetta. E per non incorrere nell'errore uguale e contrario e per obbedire a quella esigenza, l'oratore prelude ponendo e risolvendo quesiti fondamentali della civiltà di quei secoli.

La prima è la questione cronologica del tempo e della sua misura. Determinando il significato di Rinascimento, l'oratore pone le vere origini non nel '400, ma nel secolo XIII. La rinascita è già completa nella forma e nello spirito alla fine del

di uscir dal concreto della arte e spersersi nei rarefatti cieli dell'astrazione. Come nel fenomeno politico, sociale, economico, così in quello artistico, rapporti e scambi, azioni e reazioni, concordanze e antitesi, fra paese e paese, son così numerosi e intensi, che modificano gli aspetti delle cose e i lineamenti, lasciando solo intatta quella certa *humus*, quelle essenzialità e quelle pregiudiziali che sogliono essere sintetizzate nell'espressione di «tradizione nazionale», spesso sì generica e bistrattata sino alla funzione, niente affatto nobile, di *bonne à tout faire*.

Per questa ragione, non si deve credere, che le ondate del radicalismo musicale, i riflussi delle correnti estremiste che dalla *Mitteleuropa* si propagarono concentricamente per tutto il vecchio continente fra il '20 e il '30, non siano giunti sino all'Italia e non abbiano lasciato sedimenti, ritirandosi, come è avvenuto, poco a poco negli ultimi anni. Né si deve credere che l'influenza di quel tale rivolgimento sia stata tutta perniciosa — come alcuno afferma — e non abbia perciò suscitato energie nuove, chiarito problemi e additato, magari indirettamente, nuove e feconde vie all'arte musicale. Quel che invece si può dire in piena coscienza è che in Italia gli effetti di tutto quel sommovimento sono stati più superficiali ed efimeri che in altri paesi. Sia per la posizione eccentrica della nostra penisola rispetto al massiccio centro europeo, sia (e forse a maggior ragione) per quel certo sentimento, tutto italiano, che ci rende un poco diffidenti e magari scettici verso le novità fulminee e clamorose (l'hanno chiamato, con tono dispregiativo, *provincialismo*: ma se esso giovi a salvarci dalle improvvise infatuazioni e dalle successive malinconiche delusioni, sia lodato il provincialismo!), per queste ragioni anche i musicisti più giovani e più audaci non si sono sentiti di accogliere senza molte riserve e con moltissime attenuazioni i dogmi delle nuove mode. Ma forse la maggior ragione di questa spontanea reazione dell'organismo, è da trovarsi nel fatto che, nel 1920, noi si era già in pieno periodo di ripresa musicale, in pieno fermento di quello che i critici stranieri ebbero a battezzare — allora — il *renouveau musical italien*. Non bisogna dimenticare alcune date fondamentali della nostra musica moderna: 1908 musiche di Ildebrando Pizzetti per «La Nave» di D'Annunzio e «I Pastori», 1913 musiche dello stesso per «La Pisanello» e 1915 prima rappresentazione di «Fedra» a Milano; 1910 prima serie delle «Impressioni dal vero» di Malipiero e, subito dopo, «Preludi autunnali», 1917 «Pause del Silenzio» e «Sette

questo più rilevati e sostanziosi, in quello più nascosti e fuggevoli. Io li raggrupperò, per ragioni di brevità, nella subordinazione del discorso musicale al *melos*, l'elemento che sta alle origini del canto, cioè dell'espressione umana ed eterna della musica. Il *melos* nell'accezione più ampia della parola, per cui non può essere limitato a un certo tipo di facile melodiosità, a un formulario di frasi simmetriche e direi pendolari: ma melodia che tutte comprende le possibilità dell'espressione sonora e dà lo spunto a tutti gli altri elementi che con la melodia si congiungono nel discorso musicale. Nel *melos* sono contenuti in potenza, come nel seme le foglie e il fiore e il frutto, l'accordo e il ritmo e il timbro. *Melos* è canto, cioè espressione lirica del sentimento sia esso tradotto nella polifonia di cento voci o di cento strumenti come nel puro getto sonoro di una monodia di un soprano o di un violino. Nella pagina musicale vive soltanto ciò che canta, vale a dire il *melos*: ciò che non «canta» è imbottitura, scheletro, supporto, necessario a mettere in luce la melodia ma estrinseco e destinato a cadere, come la corteccia dall'albero.

Spero di non essere frainteso e che nessuno pensi che quanto ho detto or ora sia in contrasto con l'arte moderna (parlo naturalmente di quella che vale e che rimarrà, dopo che noi saremo scomparsi) che a taluno potrà sembrare antimelodica e anticostruttiva soltanto perchè manca di strophicismo e, se così può dirsi, di rima. Questa lirica musicale, conformandosi all'evoluzione della moderna poesia verbale, ripristina la sovranità della melodia cara al gusto dei popoli latini contrapponendola ai metodi della costruzione tematica, e realizza molto d'appresso quella *Junge Klassizität* profetata da un grande artista italiano ed europeo, Ferruccio Busoni, quasi vent'anni or sono. E' evidente che una tale concezione artistica, è tanto lontana dalle forme di torbido sensualismo e frammentarismo sonoro quanto da quelle di scolastica frigidità di supino eossequio alla regola teorizzata: si sarebbe tentati di chiamarla la «forma» per eccellenza, cioè quella, e quella sola, che ha le maggiori probabilità di sopravvivere alle mode passeggiere e alle fluttuazioni del lessico musicale. Nel *melos* è il maggior sforzo di sintesi estetica, la maggior condensazione di emozione espressa che l'artista possa compiere: esso è come il *verbum* della Scrittura: esiste sin dalle origini, perchè è la voce stessa dell'uomo, quella che gli serve ad esprimere sin da fanciullo le sue più fervide e sottili intuizioni; il suo desiderio di vivere e di sentirsi umano tra gli umani.

Così nel programma che sarà eseguito, troverete sotto le forme più diverse di espressione, una tendenza univoca verso il canto e verso la chiarezza melodica, e perciò costruzioni architettoniche non folte di linee ma sobrie e terse come palazzotti senesi del quattro e cinquecento, di cui ogni tratto è essenziale e significativo. Questo è il denominatore comune che si può arrischiare a scopo esemplificativo, l'unico che possa richiamarsi a una tradizione nazionale precisa e allo stesso tempo spaziosa e tale da non vincolare la fantasia individuale, quella fantasia individuale e concreta — diciamolo ancora una volta — che sola produce le opere d'arti autentiche e durature.

E' questo il legame sottile e tenace che congiunge le opere più lontane e diverse del genio musicale italiano e fa sì che non v'è sorpresa se Rossini scrive il *Guglielmo Tell* dopo il *Barbiere di Siviglia* e Giuseppe Verdi l'*Otello* e il *Falstaff* dopo il *Trovatore* e la *Traviata*: che allo studioso e all'ascoltatore attento rivela le affinità sostanziali fra un'opera del seicento e una dell'ottocento: mutano gli stili e le concezioni del mondo, ma la tendenza al canto rimane immutata.

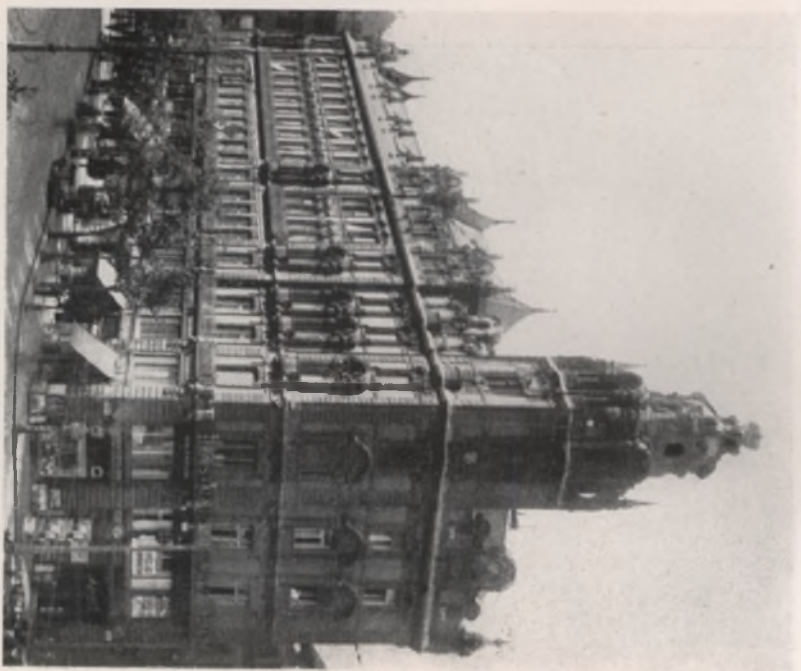
Questa unità nella varietà è ragione per noi di grande fiducia e speranza nell'opera dei musicisti italiani, soprattutto di quelli che appartengono all'ultima «leva», che noi abbiamo tenuto a presentare nel nostro giro di concerti accanto ai più anziani. Che fra di essi sia o non sia per essere domani il genio, quello con la iniziale maiuscola, non sappiamo nè ci interessa sapere: conosciamo per esperienza quanto queste attese messianiche siano delusive e pregiudizievoli al retto apprezzamento dei valori artistici. Certo possiamo affermare che v'è una coscienza e una serietà di lavoro, una sicurezza di mestiere e un fervore spirituale che ben s'addicono al clima dell'Italia d'oggi e che secondo noi legittimano pienamente il diritto dei musicisti italiani d'esser considerati fra le più fattive energie della musica contemporanea.

NOTIZIARIO DELLE MANIFESTAZIONI CULTURALI ITALIANE IN UNGHERIA

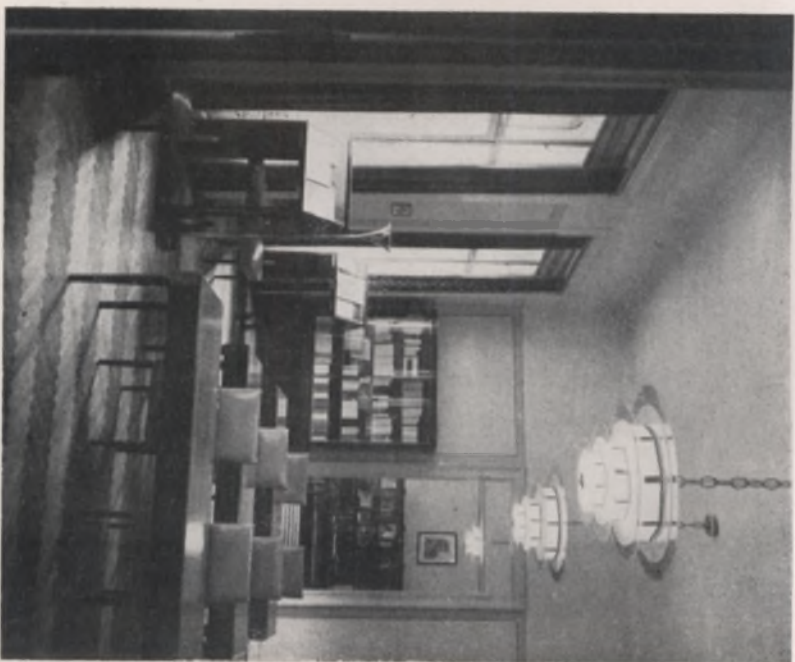
Budapest

Conferenze. — Nella Sede del Fascio, l'orazione commemorativa della Vittoria e della Marcia su Roma è stata detta dall'On. CARLO ALBERTO

BIGGINI, il quale ha tenuto nella sede dell'Istituto Italiano di Cultura per l'Ungheria una conferenza sui «Lineamenti dello Stato Fascista». — Per l'inaugurazione del terzo anno accademico dell'Istituto Italiano di



Palazzo Clotilde dove è la sede
dell'Istituto Italiano di Cultura per l'Ungheria



Biblioteca



Sala di lettura



Direzione



Sala d'Esposizione del Libro Italiano



Sala delle conferenze



Sala d'Esposizione del Libro Italiano. Particolare



Sala di lettura

Cultura è stato scelto come oratore ufficiale S. E. ARTURO MARESCALCHI; il tema della sua conferenza è stato: «Il rinnovamento agricolo operato dal Fascismo in Italia» (vedi Boll. dell'Ist. It. No. 1). — Nella sede dell'Istituto ha poi parlato S. E. SALVATORE GATTI. Presidente della 1^a sezione del Consiglio di Stato, su «Lavoro ed economia nello Stato Fascista», S. E. Gatti ha tenuto una conferenza anche nell'Istituto di Scienze Amministrative della R. Università trattando della «Organizzazione e funzionamento del Consiglio di Stato». — Il BARONE LODOVICO VILLANI ha tenuto nell'Università libera un ciclo di conferenze letterarie, gli argomenti delle quali sono stati: «La letteratura italiana nel periodo delle origini», «Dante e la sua epoca», «Petrarca il primo umanista», «Boccaccio». «Gli scrittori italiani del Quattrocento». — LADISLAO MIHÁLY ha trattato, nella sede dell'Associazione Nazionale Ungherese, di «Roma nuova e la gioventù ungherese»; un'altra sua conferenza si è avuta nel Seminario di Filosofia della R. Università, sul tema «Il nuovo impero romano». — Altre conferenze e lezioni d'argomento italiano sono state quelle del BARONE EDWIN VERSBACH su «L'Etiopia sotto la sovranità italiana», dell'ingegnere GIUSEPPE PAGANO su «L'architettura popolare italiana», del dottor STEFANO IBRÁNYI su «La successione legittima nel progetto del Codice Civile Italiano».

Teatro di prosa. Opera. Concerti. — È stata rappresentata al Teatro Nazionale di Budapest «Caterina dei Medici» di RINO ALESSI nella traduzione di Béla E. Fáy. — Al Teatro Reale dell'Opera sono state date le seguenti opere italiane sotto la direzione del M. SERGIO FAILONI: «La Fiamma» di O. Respighi, «Simone Boccanegra» di G. Verdi, «L'Orfeo» di Monteverdi. — Respighi, «La Messa di Requiem» di G. Verdi — Nel Teatro comunale si è avuto il Concerto della Filarmonica Viennese diretta dal M. ARTURO TOSCANINI,

nel Salone del R. Conservatorio il M. GINO MARINUZZI ha diretto un concerto dell'Orchestra di Budapest.

Film e Radio. — Nella sede dell'Istituto Italiano di Cultura ha avuto luogo la proiezione organizzata dall'Enit, di vari film italiani a carattere turistico. — Nel cinematografo Urania, ad opera del Fascio di Budapest e alla presenza di S. A. S. il Reggente d'Ungheria, del Presidente del Consiglio e di vari membri del governo, sono stati proiettati due film documentari LUCE: il primo sul viaggio del Duce in Germania, l'altro sull'Impero dell'Africa Orientale Italiana,

La Radio ungherese ha trasmesso numerose conferenze e conversazioni d'argomento italiano. Ricordiamo: Metastasio «Il Re Pastore» nella traduzione di Csokonai; Barone Lodovico Villani «La mostra del cinematografo a Venezia»; Giuseppe Révai «Il bimillenario della nascita di Augusto»; Eugenio Koltay Kastner «La vita spirituale di Roma odierna»; Michele Futó. «La lotta dell'Italia per l'autarchia»; Lodovico Gogolák «Firenze e Machiavelli»; Dionisio Huszti «Giochi storici nell'Italia Centrale». La Radio ha inoltre trasmesso programmi di musica italiana, opere italiane dal Teatro Reale e concerti di artisti italiani.

Arti figurative e Archeologia. — Nel Salone Nazionale di Budapest Alessio Petrovics ha organizzato una mostra di *Antichi maestri italiani*, raccogliendo opere di pittura italiana appartenenti a collezioni private ungheresi. — Nei pressi del Monte Gellért sono stati trovati i resti di una fortezza romana che risale probabilmente all'epoca di Diocleziano. — A Óbuda è venuto alla luce un «castrum» romano. — Nel corso degli scavi indetti dal Museo Nazionale Ungherese e dal Museo del Comitato di Somogy, sono stati trovati a Sárvár i resti di un «castrum» e di un cimitero romano. — A Pilismarót sono state scoperte alcune tombe dell'epoca di Valentino e di Graziano.

Provincia

A *Debrecen* nella Sede della Sezione dell'Istituto Italiano di Cultura è stata tenuta una *Commemorazione di Leopardi*. La cerimonia è stata iniziata da un discorso celebrativo del Prof. Renato Fleri; il poeta Gabriele Oláh ha parlato quindi del mondo spirituale del Leopardi di cui sono state lette alcune liriche.

A *Szeged* il Barone Lodovico Villani ha tenuto nella sede dell'Università una conferenza su «*Petrarca il primo umanista*». — Nella Sede della Società «*Amici dell'Università*», il Dott. Stefano Czakó, consigliere di Sezione al Ministero della Pubblica Istruzione ha parlato su «*Il Dopolavoro*».

A *Pécs*, Per i soci dell'Università Popolare, Francesco Merényi ha te-

nuto una conferenza sul tema «*Un viaggio in Italia*».

A *Ujpest*, nell'aula magna della Casa di Cultura Cattolica il Dott. Giulio Buday ha parlato su «*La Chiesa cattolica e le rivoluzioni di destra*».

A *Szombathely*, Iván Késmárky ha tenuto una conferenza nella sede della Sezione della «*Mattia Corvino*» sull'argomento «*Nell'Umbria fiorita*».

A *Mátészalka*, l'associazione «*Ungheresi d'Oriente*» in cooperazione con la Sezione di Debrecen dell'Istituto Italiano di Cultura, ha organizzato una celebrazione italiana; hanno parlato il Prof. Renato Fleri, il Dott. Géza Madarassy e il Dott. Luigi Fürsti.

A *Győr*, Maria Benedetti ha tenuto un concerto organizzato dalla locale Società della Musica.

CORSO SUPERIORE E DI ALTA CULTURA

Nel Corso Superiore e di Alta Cultura sono state tenute, nel primo semestre dell'anno accademico 1937—38—XVI. le seguenti lezioni:

Letteratura italiana: Prof. Virgilio Munari: L'Umanesimo; Il Rinascimento; I primi umanisti; L'Umanesimo a Firenze; L'Umanesimo a Roma e a Napoli. Prof. Gino Saviotti: La poesia volgare nel Quattrocento; Poliziano e il Magnifico; Il poema cavalleresco nel Rinascimento; Pulci e Bojardo.

Storia dell'Italia moderna: Prof. Rodolfo Mosca: L'età del Risorgimento; Dall'assolutismo illuminato all'amministrazione napoleonica; L'Italia dopo il 1815; G. Mazzini e il problema dell'Unità.

Storia del pensiero politico italiano: Prof. Rodolfo Mosca: L'eredità classica; Il Cristianesimo e il problema dello Stato; Il pensiero politico medioevale; San Tomaso.

Geografia dell'Italia (con proiezioni): Prof. Francesco Nicosia: Introduzione alla geografia dell'Italia; Roma e il Lazio; Firenze e la Toscana; L'Umbria; Napoli e la Campania; La Sicilia.

Storia dell'arte (con proiezioni): Prof. Gaetano Fochesato: L'arte italiana nel Quattrocento, introduzione generale; L'architettura nel Quattrocento.

L'ordinamento politico-sociale dell'Italia Fascista: Prof. Rodolfo Mosca: Come il Fascismo ha trovato l'Italia; La costituzione italiana; Gli organi costituzionali.

Conversazioni di cultura: Prof. Rodolfo Mosca.

Conversazioni di letteratura italiana contemporanea: Prof. Francesco Nicosia: Introduzione alla letteratura italiana contemporanea; G. Gozzano e i Crepuscolari; G. Papini e La Voce; F. T. Marinetti e il Futurismo.

